



“Tecnobarocco”, Mario Tozzi

Attraverso un efficace e iconoclastico argomentare con il martello il geologo e divulgatore scientifico Mario Tozzi stabilisce una cesura fortissima con la <<società oscena>> (U. Galimberti), in cui la libertà è irretita dal progresso che, per dirla con Leopardi e Verga, come una fiumana indifferente, stritola l'uomo nei suoi meccanismi più profondi, e si radica nell'humus degradato di un sistema improntato al consumismo, alle apparenze e alla mera accumulazione del capitale in una realtà metropolitana, alienante e tentacolare ~~volta alla mera accumulazione del capitale~~.

Il “tecnobarocco” impera indisturbato e devasta in maniera veementemente ~~mente~~ la società destabilizzandola, inasprendo e annullando i rapporti sociali e forse tacitando i germi di disagio e rivolta che sarebbero dovuti scaturire in una lotta per la dignità, contro la corruzione, contro la sopraffazione subdola e ipocrita che ormai si compie proprio attraverso la tecnologia <<ridondante, complicata, diseducativa, inutile e addirittura dannosa...solo al servizio di interessi economici, fine a se stessa>>.

Con un'analisi vigorosa, accattivante, puntuale e mai abbarbicata in inutili sofisticazioni moralistiche, Tozzi mette in evidenza la portata ~~certamente~~ innovativa delle miglione tecnologie ma anche corrosiva dell'animo umano, del suo afflato vitale, delle sue capacità intellettive, di quell'istinto darwiniano di sopravvivenza che, pur nella sua brutalità, lo ha emancipato naturalmente dallo stato ferino.

Drastica la sua posizione. Figlio di una generazione analogica ormai al tramonto, forse la sua unica soluzione è il ritorno utopico ad una realtà primigenia, selvatica, in simbiosi con l'ecosistema o semplicemente la rassegnazione passiva alla <<società usa e getta>> impossibile da scardinare fino a quando l'innovazione e la tecnologia smetteranno di essere <<bracci armati della penetrazione del mercato fin dentro le nostre intime esistenze>>, fino a quando ritorneremo a vivere scegliendo autonomamente per noi e i templi del consumo” saranno abbattuti. Ora però subiamo la vita da inetti, ammutoliti, persi in questo vuoto assordante che è la modernità, connessi ad ogni costo, connessi con la morte e inconsapevoli. <<Un mondo perennemente connesso è un mondo migliore? Credo di sì>>, se essere connessi significa scambio di idee, culture, possibilità di vedere le persone amate anche se molto distanti, democratizzazione del sapere, <<ma lasciatemi la possibilità di “staccarmi”, fosse anche solo perché ancora non sappiamo quante connessioni elettromagnetiche riusciamo a “reggere” biologicamente in un ambiente chiuso>>.

Ambiente, ecosistema, natura...<<Si chiamava rispetto per la natura. E consapevolezza che essere invulnerabili non è prerogativa dei viventi su questo pianeta>>. È l'uomo figlio della natura, che imperturbabile ne diventa il matricida, convinto che, recidendo il legame primitivo, stia progredendo, ma negando sua madre, sta annientando se stesso.

L'autore non si esime neanche dal sottolineare la causa della “lobotomizzazione umana” di cui il “tecnobarocco” è causa e, provocatoriamente si appella ai più giovani, i più colpiti, ma gli unici che possono forse reciderne il ciclo vizioso. <<La differenza fra “cercare” e “navigare” (“searching” e “surfing”) come a dire profondità vs superficialità>>; <<è l'illusione di una cultura di base facile da conseguire e disponibile per tutti>>; <<si possono sapere un sacco di cose ma restare incolti, ovviamente>>. Frasi epidermiche, taglienti nei confronti di un uso esagerato di Internet, ginepraio di fonti molto spesso inaffidabili o se autorevoli, quasi indecifrabili a fronte di una capacità interpretativa fallace, causata dall'utilizzo smodato dei media. Forte, coeva, disillusa, urgente è la critica anche nei confronti di un sistema scolastico inadeguato che ha sempre meno risorse economiche ed umane, che lima e atrofizza la creatività, impone uno standard per tutti, una omologazione culturale, che è certamente democratizzazione del sapere ma allo stesso tempo oppressione di menti geniali e brillanti, soffocate, isolate, dileggiate perché non penetrabili da un sapere precostituito.

Esaustivo, polemico, provocatorio, forse urtante, il saggio di Tozzi ci fa riflettere, ardere di rabbia per una vita non vissuta, né amata, appagata, neanche assaggiata, solo “condivisa”, cliccata, “apprezzata” o piuttosto “spiata” nella sua frivolezza da sconosciuti sui social. Un mondo di uomini ma non a misura d'uomo.

2°

"Manca il passeggiare insieme, il guardarsi in faccia non inquadrati da uno schermo, mancano i segni del corpo, manca la scelta"

(Mario Tozzi, *Tecnobarocco*)

Anno 2016. Si dice: "I tempi sono cambiati, questa è l'era del tutto è concesso, del "non esistono più regole", dell' Amore ai tempi di Facebook". Ma è davvero così? Noi essere umani non siamo cambiati, così come le nostre emozioni. È stato solo modificato il modo di viverle. I nativi non digitali usavano attribuire il giusto valore alla fatica, alla conoscenza, e tutto quello che era difficile da raggiungere portava benefici, perché ne valeva la pena. Sapevano aspettare. Più le cose erano irraggiungibili e più affascinavano. Ancora oggi per alcuni credo sia così. Come facevano prima senza i social? Erano lo stesso felici e soprattutto non potevano sentire la mancanza di qualcosa che era a loro ignoto. La tecnologia è come un tramonto: può sembrare sempre uguale, ma il segreto è guardarlo da prospettive diverse.

La globalizzazione ci permette di essere in più posti contemporaneamente, di avere vicine le persone geograficamente lontane. A volte basta anche ritrovarsi nei pensieri per appartenersi.

Talvolta, però, tale processo di annullamento delle distanze può distruggere i valori tradizionali: si può rischiare di essere omologati e la bellezza di paesaggi potrebbe scomparire, non si è più capaci di ammirare quello che la buona madre natura ci ha donato.

In un dipinto tombale della XII dinastia si vede la statua colossale del dignitario di corte Djehutihotep, che pesava anche più di cinquanta tonnellate trasportata da centosettanta uomini. Sorpresi dinanzi alle mastodontiche piramidi, ci domandiamo come gli Egizi abbiano potuto sollevare blocchi di pietra così imponenti. Alcune ipotesi fantascientifiche sostengono che queste opere siano state realizzate dagli U.F.O., forse perché non si confida nella forza fisica e intellettuale dell' uomo. In realtà, per avere simili realizzazioni ci vuole una buona organizzazione, credere in un mito o in una religione e obbedire ad un comando autoritario. La mente dell' uomo è un pozzo di ingegno che non conosce ostacoli, che ha la possibilità di realizzare cose immense, oltre natura, oltre tutto, oltre l' infinito.

La tecnologia barocca può distruggere un pezzo di cultura preesistente e ogni invenzione nasce per un insuccesso, anche parziale, della precedente. La rete, nome geniale, come quella di un ragno che crea la trappola per le sue prede, cattura la cultura e lascia la sensazione di restare incolto. Il mezzo più efficace per diffondere notizie è l' e-book che permette di risparmiare alberi e quindi sperpero di carta; e questo potrebbe essere un recupero della tecnologia utile e sostenibile o solo della lettura.

E poi ci sono loro: i mitici vocabolari, centinaia di fogli, e dietro ogni parola c'è uno studio, un'origine, è un bosco da esplorare e quando vi entri è difficile non rimanervi intrappolati. Inizia un viaggio, un viaggio tra pagine che hanno odore di storia. Gli odori dei luoghi e degli umani hanno il potere di riportare alla mente i segreti del cuore... I ricordi. Quelli che fanno la differenza.

Nessuno pensa mai che, circa duemiliardi di persone nel mondo vedono come ultima luce della sera quella del tramonto! Non dispongono di elettricità. Oggi, si spendono milioni di euro per inventare apparecchi tecnologici sempre più sofisticati, che magari un giorno arriveranno a sostituire la presenza fisica e intellettuale dell' uomo. Tutto è possibile online.

Abbiamo inventato gli iPhone, i Samsung Galaxy e siamo arrivati già alla settima generazione in pochi anni, ma non un modo per fornire i mezzi di sussistenza per i cosiddetti paesi del Sud del mondo anche solo per regalare un sorriso a tutti quelli che hanno perso la luce negli occhi e muoiono per un "sì" o per un "no". Mi sembra un comportamento cinico ed egoistico.

La tecnologia barocca non riesce a creare ancora nuovi elementi chimici, può solamente modificare o creare composti. Il rame può condurre l' elettricità ma prima o poi finirà e allora si potrà sostituire con un altro metallo, che si esaurirà ben presto. È un processo a catena, ma quando un anello non sarà in grado di congiungere i diversi pezzi, addio luce artificiale.

Abbiamo trovato come curare le malattie infettive, tramite gli "omini" degli antibiotici che ci hanno fatto vedere da bambini nel DVD " Esplorando il corpo umano". Sono incredibili, dopo averli ingeriti hanno la forza di farci stare bene, dopo aver combattuto contro i virus. Nonostante ciò, gli organismi umani contemporaneamente creano sempre meno difese naturali e i batteri si sviluppano prestissimo e diventano immuni dai super-poteri dei super-omini. A volte è utile tornare ai metodi usati dalle nonne, che con la loro ritualità e naturalità avevano la loro efficacia.

Anche il Titanic, simbolo della libertà, città ambulante, luogo dell' amore sbocciato tra Jack e Rose, che ha fatto sognare milioni di innamorati, rappresenta mille contraddizioni. La vita e la morte. Si dice che sia affondato per colpa dell' uomo e non della tecnologia, ma di un suo uso non corretto. Il comandante Edward J. Smith non è riuscito a scorgere l' iceberg, forse per via del freddo, non solo per i rivetti d' acciaio che hanno ceduto perché mal congegnati. A ciò si aggiunge l' illimitata fiducia riposta nella sicurezza della tecnologia. Il mito di uno scafo inaffondabile che affonda, come tutte le utopie dei passeggeri che vi erano a bordo.

Il mare, una distesa di acqua salata, limpida in superficie e profonda nell' anima. Peccato che oltre il 40% dei rifiuti rinvenuti nel Mediterraneo è costituito di shopper non biodegradabili che soffocano le tartarughe marine convinte di ingroppare qualche saporosa medusa. Vale la legge del più forte, della resistenza, e inevitabilmente i più deboli vengono schiacciati. Stiamo trasformando il mondo in una spazzatura comune. Un giorno ne potremmo essere risucchiati. La nostra terra è piena di paesaggi straordinari, e le nostre emozioni più forti sono limitate di numero, non sono infinite ma sono tutto quelle che abbiamo e danno senso alla nostra vita. Non ricordiamo la chat di un telefono o le nuove invenzioni, ma gli sguardi, le voci, gli odori, i sogni. Guardiamo tutti le stelle perché siamo suoi figli, sopportano il peso dei nostri desideri, a loro chiediamo aiuto e conoscono i segreti della notte. Non possiamo cambiare il mondo, indietro non si può tornare ma si può migliorare.

Tuttavia, manca quel famoso vicinato, il cortile dove nasceva l'idea che tutto fosse a vista e a tiro di voce.

"Se vuoi fare un solco dritto e andare lontano, attacca l' aratro ad una stella."

VITTORIA LORUSSO



TECNOBAROCCO

"Ah... Come erano belli quei tempi!"...una delle esclamazioni più pronunciate dalle labbra nostalgiche dell'uomo contemporaneo. Labbra inaridite perché trascurate nei gesti della quotidianità delle nostre vite: oggi alla parola si è sostituita la famigerata velocità tecnologica.

"La tecnologia è una forza distruttiva che rovina il paesaggio e ne distrugge le forme viventi selvagge, avvelena cibo e acqua.."

E' così che ammonisce Charles Singer. Risulterebbe improbabile pertanto poter contemplare nel discorso citato il concetto di tecnologia come mezzo utile e formativo.

Ed ecco, a tal riguardo, la voce di uomo sovrastare la vasta editoria italiana, pronto ad impugnare la propria penna per elaborare un'analisi minuziosa circa il rapporto che il mondo odierno ha instaurato con la tecnologia. 188 pagine all'insegna della laudatio temporis acti senza però dimenticare l'utilità che pure la tecnologia porta con sé nei nostri giorni. 188 pagine pronte a stupire il pubblico con una sola parola : TecnoBarocco.

Una tecnologia bellissima ma spesso inutile, che ha come sinonimo la parola "successo". Una tecnologia che cela nelle sue più variegato congetture un "mistero gaudioso" : sostituire in continuazione, al fine di stupire! E se il Barocco, inteso come movimento artistico-culturale, aveva lo scopo di inarcare le sopracciglia del lettore, così fa e farà la tecnologia odierna, o meglio la tecnoBarocca. Avreste mai pensato ad un mondo dove, al posto del CD , a dominare sarebbe il vinile, o magari al posto di un pc un' antica macchina di scrittura?

Eppure volevano farci credere che le generazioni future avrebbero potuto vivere in un mondo migliore, ma i tempi dell'agricoltura e della rivoluzione industriale restano e resteranno indubbiamente nei cuori di tutti.

Al giorno d'oggi basterebbe solamente mettere in moto la macchina o magari navigare costantemente sui social per distruggere il lavoro e milioni di fatiche dell'epoca passata. Sono quelli del 2000 gli anni dell'amore oramai lontano dai timidi sorrisi e dalle così dette "farfalle allo stomaco".

Alle lettere d'amore si sostituiscono gli sms illimitati regalati dalla Vodafone in occasione di San Valentino, mentre agli occhi un tempo lucidi per l'emozione fanno spazio minuscoli tasti multimediali. Come un soldato pronto all'attacco, l'uomo del terzo millennio esce oramai di casa con il proprio equipaggiamento ipertecnologico extracorporeo pronto a soddisfare le proprie esigenze quotidiane. Pensare ad un "digiuno" risulta infatti un'idea lontana un miglio dall'immaginario comune.

"Il sogno di un mondo tecnologico capace di auto correggersi sembra un'illusione". Bisognerebbe forse comprendere che l'impatto tecnologico manderà in rovina ciò che esiste ancora di equilibrato. Sono proprio la tecnologia e l'innovazione i colpevoli della penetrazione del mercato fino nelle nostre esistenze.

Toccherà all'uomo del domani rimpiangere la grande bellezza a causa di un lungo processo di globalizzazione che sembra quasi non raggiungere la propria destinazione.

E a ricevere il tanto stimato Premio Oscar forse sarà l'inguaribile passatista che non avrà voluto piegarsi all'imperturbabile progresso tecnologico.

Ed è forse proprio nel conservatore del passato che il ricercatore Mario Tozzi ha riconosciuto se stesso, tanto da poter comporre un saggio atto a ritrovare il senso autentico del progresso tecnoscientifico.

In fin dei conti, Franco Battiato con la sua canzone aveva proprio ragione.